

Le dimissioni accolte dall'assemblea (45 voti contro 2) dopo vivace dibattito

E' caduta la Giunta regionale

Clamoroso fallimento del centro-sinistra

Crollati anche gli ultimi tentativi di rappezzare il quadripartito — Accuse reciproche fra gli ex alleati — I dc tentano di spacciare per un « equivoco » la politica reazionaria per una Roma megalopoli — Forte discorso del compagno Ferrara: « Non è una formula che ha fatto fallimento, ma tutta una politica. E' necessario aprire una nuova fase di unità a sinistra con un programma avanzato »



Infermieri, medici e portanti si sono recati ieri in delegazione alla Regione per chiedere la nomina del consiglio d'amministrazione degli ospedali. Per la crisi del centro sinistra ancora non è possibile l'adempimento di questa importante misura

Le dimissioni del presidente Mechelli e della giunta regionale di centro-sinistra sono state accolte ieri sera dall'assemblea con 45 voti favorevoli e 2 contrari (quelli dei consiglieri repubblicani). Il voto si è avuto al termine di un acceso dibattito che ha confermato la profonda crisi del centro-sinistra, una spaccatura difficilmente sanabile, e le contraddizioni interne che l'agitano. Il partito della Democrazia cristiana. Fino all'ultimo il gruppo dirigente dc, repubblicani e socialdemocratici hanno manovrato per tentare una « ricucitura » della maggioranza, facendo rientrare la crisi con la formula delle dimissioni. La manovra non è riuscita e ieri sera, nell'aula di Palazzo Valentini, si è avuta conferma che i punti di contrasto sono tutti e due. Il programma, sui rapporti con l'opposizione, sul modo come si deve portare avanti una seria politica regionalistica di riforme, come è rilevato dal compagno Maurizio Ferrara nel suo intervento.

Gli oratori dell'ex maggioranza quinquepartita hanno confermato nel dibattito il marasma che fino ad oggi è stato alla base della breve vita della giunta Mechelli. Per la Democrazia cristiana sono intervenuti il capogruppo Santini e l'ex presidente Mechelli: due linguaggi assai divergenti. Il presidente Mechelli nell'occasione ha fatto un'aperta accusa rivolta al Psi di aver provocato la crisi solo per motivi elettorali. Santini prima e Mechelli poi hanno pure cercato di fare intendere che sul problema del futuro assetto di Roma e del Lazio c'era stato un malinteso. Il presidente Mechelli nelle dichiarazioni programmatiche fatte due mesi fa, non avrebbe mai sostenuto la tesi di una capitale da essere continuata a crescere ai danni del resto della Regione.

In sostanza i due esponenti dc hanno affermato che l'assetto di Roma e del Lazio indicato dal Comitato regionale per la programmazione economica. Su questo punto, come si ricorderà, era stata la prima rottura nel quadripartito. Ieri è stata fatta fare a Mechelli marcia indietro nel tentativo di rimettere in piedi il centro-sinistra. La Dc, inoltre, sarebbe pronta ad eleggere i Consigli di amministrazione negli ospedali. Infine, sul problema del rapporto con l'opposizione di sinistra, Mechelli e Santini hanno ribadito che nessuna apertura è possibile ai comunisti. La stessa affermazione è stata fatta da Galuppi (psdi) e Fabbri (pri) i quali hanno anche detto che l'unica formula possibile è un centro-sinistra organico e dellimitato che ha bisogno di un accordo quadripartito sottoscritto nel settembre dello scorso anno.

Il capogruppo socialista Dell'Unto ha invece affermato che il Psi non accetta più la posizione di un centro-sinistra allineato, coperto e chiuso. Il partito di questo tipo di un passato — ha detto — oggi bisogna dire con chiarezza che la porta collocata a sinistra dello schieramento quadripartito non deve essere chiusa ma lasciata aperta.

Dell'Unto ha infine approvato il documento approvato dall'assemblea dal comitato regionale socialista in cui si auspicano equilibri più avanzati e si chiede che si giunga a un rapporto aperto e senza compromessi verso sinistra.

Il compagno Maurizio Ferrara, capogruppo del Pci, che ha preso la parola al termine del lungo dibattito, ha messo subito in evidenza le contraddizioni che stanno all'interno della Dc e il fallimento della formula di centro-sinistra. Al radicale questo è uno specifico fatto cadere la giunta Mechelli — ha detto — c'è il profondo disagio che regna nel centro-sinistra, disagio provocato dalla politica moderata e conservatrice della Dc. Nessun programma di rinnovamento può avere credibilità e può essere portato avanti da una coalizione dominata dall'attuale gruppo di potere dc. A Roma e nel resto della regione il voto della Dc è sempre quello di sempre, nonostante le sue nuove che si registrano al suo interno. E' il voto di un partito che sbandiera interclassismo ma che in effetti è legato a precisi interessi di classe, che non vuole recedere i suoi legami con la destra e con le clientele clientelari. Un cordone ombelicale viene stretta-mente legato alla linea di relazione sulle aree, alla specu-

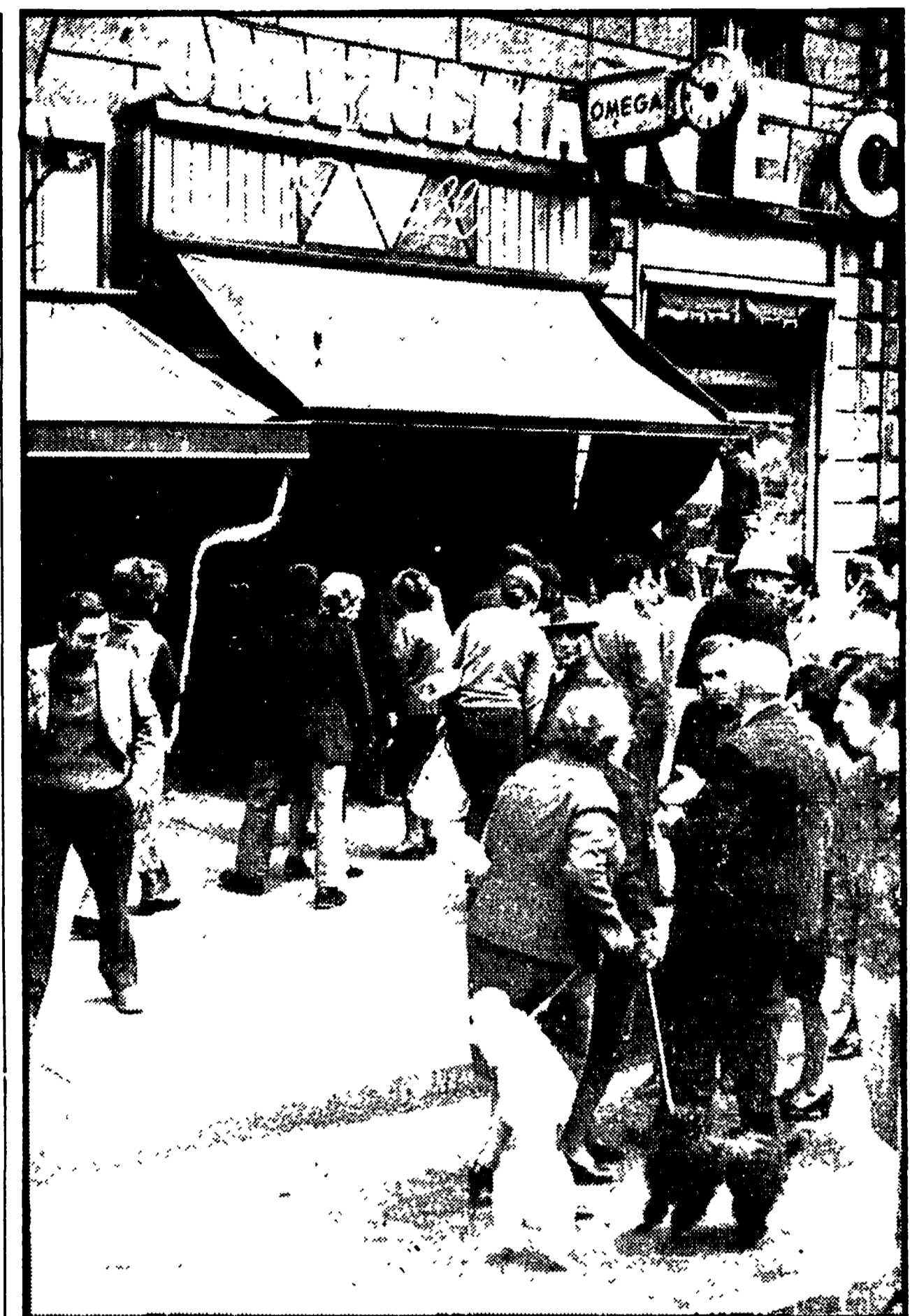
lazione edilizia, a tutto quel sottobosco affaristico romano e laziale che ha provocato lo scempio della capitale italiana. E' possibile portare avanti una politica di rinnovamento e regionalista con questo partito? — ha chiesto Ferrara ai socialisti. — Fino a quando la Dc sarà dominata dall'attuale gruppo dirigente non si può certo pensare di dare vita a una maggioranza sensibile agli interessi popolari e dei lavoratori. La questione non è di formule — ha concluso il capogruppo comunista — ma innanzi tutto di contenuti programmatici su cui le forze politiche, e prima di tutto le forze di sinistra, si devono confrontare. La questione non è dunque di « aprire » in qualche modo il centro-sinistra, dominato da forze moderate, ma di prendere atto del fallimento di questa formula di coalizione e di dar vita ad una nuova fase di unità a sinistra che si confronti in modo coerente sui programmi e su una nuova concezione di gestione del potere lungo una linea politica di rinnovamento. Su questo punto le forze politiche e i socialisti devono scegliere la loro coalizione nel Consiglio. Il dibattito, conclusosi con il voto sulle dimissioni della Giunta, è stato seguito da una folla delegazione di lavoratori ospedalieri, venuta a Palazzo Valentini per esporre la drammatica situazione in cui si trovano gli ospedali romani.

Domenica all'Atlantico

Manifestazione per Cuba

Continuano a pervenire all'Associazione di Amicizia Italia-Cuba le adesioni al messaggio per il decimo anniversario della vittoria del popolo cubano a Playa Giron. Tra le altre, quelle di Ugo Pirro, Franco Giardi, Damiano Damiani, Alberto Ellipiti, registi; Cesare Zavattini; senatore Paolo Fortunati; professor Giulio Carlo Argan; Enzo Giorgio Tecco; prof. Enzo Enriquez Agnoletti; Elio Gabbuggiani, presidente del Consiglio regionale della Toscana; Umberto Scalia, dirigente dell'Ufficio rapporti internazionali della CGIL; il Comitato di sede della Direzione generale della RAI della FILS-CGIL; Laura Betti.

Intanto i giovani e i lavoratori del quartiere Tuscolano sono impegnati nella preparazione della manifestazione su Playa Giron che avrà luogo a Roma domenica 18 aprile alle ore 10 al cinema Atlantic (via Tuscolana 745).



La gioielleria di via Cola Di Rienzo dopo la rapina

IERI MATTINA ALLE 9 ASSALTO AD UN'OREFICERIA DI VIA COLA DI RIENZO

SUONA L'ALLARME: BANDITI IN FUGA CON QUATTRO MILIONI DI GIOIELLI

Tre gli sconosciuti: due armati di mitra e pistola — La padrona ha schiacciato il dispositivo — « Fuggiamo, è la polizia » — Una ragazza sviene vedendo uno dei tre armato



Margherita Klein



Anna Maria Sandrelli

Il mitra era nascosto sotto un giornale: il bandito lo ha tirato fuori appena entrato nella gioielleria, mentre il complice, pistola in pugno, ha cominciato a dare l'assalto alla cassaforte. Erano passate da pochi minuti le 9: qualche attimo dopo i due sconosciuti — un terzo li attendeva sulla Klein, la commessa, Anna Maria Sandrelli, di 27 anni. Stando sistemando la vetrina, la cassaforte è semipariata; la Klein tira fuori i gioielli, il segnale d'allarme e l'ululato della sirena aveva richiamato l'attenzione dei passanti, già numerosi e dei vicini commercianti. Ma i banditi sono riusciti lo stesso a fuggire a bordo di una « 1750 » (Roma F 65321) che era stata rubata poche ore prima.

E' accaduto in via Cola di Rienzo ed è quasi incredibile perché la strada è di grande traffico, perché sul marciapiede si accalcano già alle 9 decine e decine di passanti e la gioielleria presa di mira è al numero civico 167: un locale e un piccolo robotto che accanto sono i grandi magazzini, davanti una banca che ieri mattina non era « sorvegliata » da nessun poliziotto. « Quelli li mandano solo dopo le rapine », hanno commentato alcuni commercianti. Alle 9,10, dunque, compare la « 1750 » verde bottiglia. Scendono tre giovani, alti tutti intorno al metro e 70, vestiti di scuro (pantaloni neri, maglione grigio fumo, giacchi scuri); uno ha un giornale in

mano, nessuno li nota. I tre si mischiano nella folla, puntano direttamente verso l'ingresso della gioielleria: qui uno di essi apre la porta e si ferma sulla soglia, gli altri entrano. Si trovano davanti tre persone: il proprietario, lo jugoslavo Slavko Kohn, la moglie, l'ungherese Margherita Klein, la commessa, Anna Maria Sandrelli, di 27 anni. Stando sistemando la vetrina, la cassaforte è semipariata; la Klein tira fuori i gioielli, il segnale d'allarme e l'ululato della sirena aveva richiamato l'attenzione dei passanti, già numerosi e dei vicini commercianti. Ma i banditi sono riusciti lo stesso a fuggire a bordo di una « 1750 » (Roma F 65321) che era stata rubata poche ore prima.

Impugnando mitra e pistola, i due sconosciuti si fermano al centro del negozio. Parla quello che ha la pistola. « State calmi, è una rapina », dice. « Voi, tutti nel ripostiglio... », aggiunge. Anna Maria Sandrelli si avvia per prima: passa a pochi centimetri dal dispositivo d'allarme e il suo compagno stecca di legno, un paio di centimetri fuori del pavimento — ma non trova il coraggio di accanirlo. Slavko Kohn non si muove: è seduto su uno sgabello, ammicchiato dalla paura; non ha la forza di fare una parola. Lo giudicano inoffensivo, lo lasciano stare.

Sottoscrizione
80 milioni
per la campagna elettorale

Prosegue la campagna di proselitismo per i 50.000 iscritti. Già cento sezioni al 100 per cento. La costruzione di un'ampia rete di comitati di sezione e di una presenza articolata del Partito in tutta l'area cittadina sono stati al centro della riunione che i responsabili di organizzazione delle sezioni della città hanno tenuto ieri in Federazione. Al centro del dibattito sono stati i problemi di un contatto diretto e di massa con tutti gli elettori, con i vari settori e strati sociali intorno alla piattaforma e alle proposte presentate dai comunisti e nel vivo delle iniziative in corso nella città (sulle questioni dell'occupazione, della casa, delle categorie commerciali e artigiane, dell'ONMI e dell'assistenza, ecc.). Impegni concreti sono stati assunti per fare della seconda metà del mese di aprile una fase di larga mobilitazione di tutte le energie delle sezioni per il raggiungimento del 50.000 iscritti e per la raccolta tra i compagni e fra gli elettori di 80 milioni di lire per la sottoscrizione elettorale. Due tappe precise sono state fissate per il prossimo 25 aprile e per le giornate festive del 1. e del 2. maggio. E' stato confermato dalle sezioni il valore politico dell'obiettivo di 80 milioni e a questo obiettivo tutte le sezioni stanno già rapportando il loro impegno di lavoro. Per il proselitismo impegni sono stati definiti da numerose sezioni: tra le altre la sezione di Porta Medaglia raggiungerà il 100% per il 25 aprile, Tuscolano (che ha già superato il 100%) reciterà altri 15 compagni, 15 nuovi compagni saranno reclutati dalla sezione ferroviaria, che si trova già al 115% rispetto al 70. Altri risultati sono stati, intanto, raggiunti nella campagna di tesseramento con le nuove sezioni che hanno ieri raggiunto il 100% (Settebagni, Cerveteri, S. Marignano e Pomezia) sono già 100 le sezioni della Federazione romana che hanno raggiunto questo primo traguardo importante.

La delegazione guidata da Pietro Ingrao

Parlamentari comunisti da Lauricella per i fondi bloccati nell'edilizia

Chiederanno essenzialmente l'inizio dei lavori di costruzione delle abitazioni popolari

Oggi alle ore 18 i parlamentari comunisti romani, guidati dall'on.le Pietro Ingrao, si recheranno dal Ministro ai Lavori Pubblici on.le Salvatore Lauricella per esporre le proposte del Pci sulla utilizzazione dei fondi stanziati da tempo per opere pubbliche da eseguire a Roma e rimasti finora inutilizzati per motivi di ordine burocratico.

L'iniziativa dei parlamentari comunisti tende a fornire una soluzione positiva alla situazione di pesantezza esistente nel settore edilizio, ove ormai la manovra padronale contro la politica delle riforme reclamata dai lavoratori ha messo fuori dai cantieri migliaia di lavoratori attraverso la riduzione o addirittura la sospensione dell'attività. I parlamentari chiederanno essenzialmente l'inizio dei lavori di costruzione delle abitazioni popolari, tanto necessarie a Roma ove permangono ancora la vergogna di migliaia di famiglie alloggiare nelle baracche e dove la esigenza di case a fitti tollerabili è estremamente viva. Per la costruzione di case sono disponibili i fondi GESCAL (circa 50 miliardi) e quelli dell'ACF (circa 10 miliardi). Verranno inoltre sollecitati attraverso un serio impegno del Governo i lavori di costruzione della nuova centrale termoelettrica dell'ACEA (70 miliardi), quelli per l'urbanizzazione delle aree comprese nei piani di zona della legge 167 (40 miliardi), per la costruzione dei nuovi complessi ospedalieri (5 miliardi), per l'edilizia scolastica (10 miliardi circa con progetti già approvati) e per la costruzione di scuole materne (circa 1 miliardo).

Già iniziata l'attesa per presentare le liste del Pci

I rappresentanti del Pci hanno ufficialmente la Corte d'Appello e del Comune per la presentazione delle liste del Pci alla Provincia e al Campidoglio e ottenere così il primo posto nelle schede. Come già negli scorsi anni i compagni si alternano giorno e notte a piazzale Clodio e a via dei Cerchi in modo da essere i primi a presentare le liste quando gli uffici preposti saranno aperti.

Da domani all'ospedale «G. Eastman»

Giorno e notte pronto soccorso odontoiatrico

L'ospedale regionale «G. Eastman» informa che domani è a disposizione della popolazione, in viale Regina Elena 287/b, il servizio di pronto soccorso odontoiatrico, aperto ininterrottamente giorno e notte.

E' questo uno dei primi e più importanti passi compiuti dall'ospedale verso una ristrutturazione ed un sostanziale potenziamento di tutti i suoi servizi, in conformità dei più ampi compiti assistenziali che gli derivano dalla recente regionalizzazione e dalla sua pluriennale e qualificata specializzazione nel settore delle cure dentali. Si ricorda comunque a tutta la popolazione che nell'ospedale funzionano attualmente, anche in regime di convenzione con gli enti pubblici mutualistici, i reparti di: conservativa, protesi, parodontologia, chirurgia orale e plastica facciale, ortodonzia, estrazioni e radiologia, cui sono affiancati i reparti di otorinolaringoiatria, oculistica e medicina generale, ed un attrezzato servizio di pronto soccorso odontoiatrico. Puter essere richiesta qualsiasi ulteriore notizia telefonando ai seguenti numeri: 490.042 - 49.53.228 - 49.58.367.

La rottura Comune-sindacati per il traffico

Respinte le tessere gratis agli studenti sui bus

Il caos della circolazione, i nodi non risolti del traffico cittadino, le responsabilità della propria responsabilità. In particolare riferendosi alla gratuità del trasporto pubblico, il consigliere comunista ha motivato la rottura delle trattative con i sindacati, i sei di nuovo denunciati ieri stati in consiglio comunale dal consigliere dal consigliere socialista.

I compagni Ceccia (pci) e Maffioletti (psipi) hanno chiesto alla giunta di illustrare i motivi della rottura delle trattative con le organizzazioni sindacali dei lavoratori a proposito del provvedimento di prendere per risolvere i drammatici problemi del traffico. Il prosindaco Di Segni, che presiede in quel momento la riunione, ha risposto che gli incontri con i sindacati, iniziati 4 mesi fa, hanno subito una battuta d'arresto per quanto riguarda la immediata chiusura alla circolazione privata del centro storico, la realizzazione della metropolitana di superficie, e la gratuità del trasporto pubblico. E' intervenuto a questo punto il compagno Benini, che ha affermato di non condivi-

dere l'ottimismo del prosindaco e ha denunciato il tentativo della giunta di scaricare le proprie responsabilità. In particolare riferendosi alla gratuità del trasporto pubblico, il consigliere comunista ha motivato la rottura delle trattative con i sindacati, i sei di nuovo denunciati ieri stati in consiglio comunale dal consigliere dal consigliere socialista. Nella discussione delle delibere, infine, i comunisti hanno stigmatizzato la « trascuratezza » e l'« incompetenza » di alcuni esponenti della giunta a proposito dei ricorsi dei super-ricchi che non pagano le tasse. I compagni Ventura e Michetti hanno detto che così come viene chiesta l'autorizzazione a proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica avverso il decreto prefettizio di prolungamento della rateazione delle imposte a carico di... (seguono i nomi dei grossi evasori) nasconde, in verità, il reale intento di non fare pagare le tasse ai ricchi.

Zona Roma Sud

Verso il convegno operario

Incontri e riunioni nelle fabbriche e nei cantieri sono in corso nella zona Roma Sud, in vista del convegno operaio che si terrà il 21 e 22 aprile, alle ore 18, nel salone della casa del popolo di Torpignattara (via Bordon). Relatore al convegno sarà il compagno Quirino Allegri, della segreteria di zona, mentre il compagno Pietro Ingrao condurrà la discussione. Nelle riunioni e negli incontri viene esaminato e discusso il documento preparatorio del Comitato di zona, e le adesioni alla «Alleanza», «Scesta», «Falmes»,

Ieri sono continuate le arringhe dei difensori

Delitto di piazza Bologna: entro 2 giorni le sentenze

Uno degli avvocati di De Lellis ha cercato di smantellare la deposizione di Casertano - Ha parlato il difensore di Dana Benjamin

Domeni, al massimo sabato, la sentenza per il delitto di piazza Bologna. Ieri ha finito il suo intervento uno dei difensori di De Lellis, l'avvocato Domenico Casertano, ed ha preso la parola il legale di Dana Benjamin Faith, Alfonso Favino. L'avvocato Cassone ha esaminato in particolare alcuni elementi d'accusa: causale del delitto, confessione extra giudiziale e confidenze di Francesco Casertano, uno dei maggiori testi a carico. Causale del delitto: De Lellis non è un personaggio losco, non aveva un disperato bisogno di denaro, non è vero che fosse dedito al vizio e non prendeva abitualmente la droga. La confessione: « agli atti del processo vi è una confessione non firmata che all'imputato avrebbe reso alla polizia nei giorni immediatamente all'arresto. De Lellis ha sempre negato di aver reso quella confessione affermando che

questa è stata scritta dalla polizia. In quella confessione c'è il convincimento del non essere assolto con formula piena, perché il dibattimento ha fugato ogni dubbio, anche il più tenue filo di ombra che possa far sospettare che c'entri con il fatto di sangue. « La colpa di Dana — ha detto Favino — è di aver voluto crearsi nell'appartamento romano di via della Renella una vita indipendente dai suoi genitori. Nella sua casa convenivano giovani di diversi paesi fra cui Ploquin De Lellis: una piccola mini-mini Torre di Babele. Pol abbinato il difensore ha esaminato gli aspetti più strettamente giuridici della vicenda dimostrando come contro la ragazza americana non vi siano prove che dimostrino l'azione che avrebbe svolto come organizzatrice del colpo.

te — per la quale il PM ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove — deve essere assolto con formula piena, perché il dibattimento ha fugato ogni dubbio, anche il più tenue filo di ombra che possa far sospettare che c'entri con il fatto di sangue. « La colpa di Dana — ha detto Favino — è di aver voluto crearsi nell'appartamento romano di via della Renella una vita indipendente dai suoi genitori. Nella sua casa convenivano giovani di diversi paesi fra cui Ploquin De Lellis: una piccola mini-mini Torre di Babele. Pol abbinato il difensore ha esaminato gli aspetti più strettamente giuridici della vicenda dimostrando come contro la ragazza americana non vi siano prove che dimostrino l'azione che avrebbe svolto come organizzatrice del colpo.